



FLC CGIL

Torino

*federazione lavoratori
della conoscenza*

Â

La FLC CGIL ribadisce il proprio NO a qualsiasi ipotesi di regionalizzazione della scuola e dell'istruzione e indica i rischi che si profilano con gli interventi del governo. Continua la raccolta firme per la proposta di legge costituzionale di iniziativa popolare.

Â ripartito il tentativo di avvio di autonomie regionali rafforzate da parte della attuale maggioranza di governo e si Ã animato il dibattito pubblico su una riforma che rischia di passare sotto silenzio.

Consideriamo utile fornire al personale del settore dell'istruzione tutte le **informazioni necessarie per comprendere meglio la riforma dell'autonomia differenziata.**

[SCARICA IL VOLANTINO](#)

Cosa prevede la legge di bilancio 2023.

Oltre alle proposte lanciate dal Ministro Calderoli e da altri autorevoli esponenti dell'esecutivo, **la Legge di bilancio 2023 (art. 1 c. 791-798) ha messo nero su bianco la volont  del governo a realizzare i progetti regionalistici da sempre vessillo della Lega.**

L'articolo 116 si prefigge di definire entro sei mesi i Livelli Essenziali delle Prestazioni (LEP), passando attraverso una Cabina di regia e che, qualora questa non arrivi a determinare i LEP entro sei mesi, venga nominato un Commissario per portare a termine il percorso entro trenta giorni. Eppure, **le prestazioni diverse, cio  diversi livelli dei servizi pubblici, se realizzati nelle 23 materie previste dall'art. 116, c. 3, porterebbero comunque a diritti di cittadinanza diversi tra le Regioni: normative diverse, contratti di lavoro diversi, concorrenza al ribasso sui diritti tra i territori (per attrarre investimenti al minor costo del lavoro possibile).**

La norma ribadisce testualmente che la Cabina di regia dovrebbe partire da una ricognizione della spesa storica a carattere permanente dell'ultimo triennio, per poi definire i LEP nell'ambito degli stanziamenti di bilancio a legislazione vigente. Pertanto, **i diritti come i livelli delle prestazioni saranno veramente essenziali, cio  minimi.** Infatti, se la spesa storica verr  confermata, fotografando definitivamente il divario tra le diverse aree del Paese, non si potranno avere pari diritti in tutto il paese perch  i limiti di stanziamento a legislazione vigente a priori, smentiscono qualunque possibile ipotesi di maggiore investimento per questi LEP.

Cosa potrebbe accadere se si realizzasse questo percorso?

A seguito delle intese stipulate dal governo Gentiloni con le regioni Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto erano gi  state declinate le richieste autonomistiche sulla scuola, pertanto, tra le bozze regionali, leggiamo che:

- si vuole costruire un **organico regionale del personale scolastico**,
- si vogliono bandire **concorsi regionali**,
- si vuole **regionalizzare da subito la Dirigenza scolastica**,
- si vogliono costruire **contratti regionali**,
- si vogliono **differenziare gli stipendi su base territoriale**,
- si vuole **intervenire sulla mobilit **, sottraendo la materia alla negoziazione sindacale.

Con l'istruzione regionale **sarebbe negato l'esercizio del diritto allo studio in maniera uguale su tutto il territorio nazionale** e si realizzerebbe un doppio regime fra quello nazionale e quello regionale.

Le scuole si differenzerebbero sempre più radicalmente, il **divario Sud-Nord** non potrebbe che aumentare, **la diffusione uniforme di scuole dell'infanzia e tempo pieno sarebbe definitivamente negata**, **il valore legale del titolo di studio** sarebbe compromesso e **le regioni potrebbero decidere autonomamente su programmi, strumenti e risorse**.

La FLC CGIL si impegna da anni per aprire un vero dibattito pubblico nel Paese e per promuovere azioni di sensibilizzazione sui rischi di questo eversivo progetto di differenziazione dei diritti, mobilitandosi anche mediante la **raccolta firme per la proposta di legge costituzionale di iniziativa popolare**.

FIRMA ONLINE CON SPID

Dal 9 novembre 2022 la sottoscrizione ha sei mesi di tempo per raccogliere le 50.000 firme necessarie a portare la legge di iniziativa popolare in Parlamento perché venga discussa.

La proposta finalizzata a:

eliminare le intese pattizie che introducono l'autonomia differenziata attraverso la trattativa tra governo e singola regione, riducendo il parlamento a un ruolo di ratifica, e **introdurre eventuali referendum**;

riportare la formazione professionale dalla competenza regionale alla competenza concorrente Stato-Regioni e **spostare l'istruzione** (e altre materie strategiche per l'unità del paese) **dalla potestà concorrente a quella esclusiva dello Stato**;

modificare i livelli **"essenziali"** in livelli **"uniformi"** delle prestazioni;

introdurre la **supremazia della legge statale** costruita sull'unità della Repubblica.

Autonomia differenziata, FLC CGIL: sarà mobilitazione per fermare la regionalizzazione dell'istruzione

Comunicato stampa della Federazione Lavoratori della Conoscenza CGIL.

Il disegno di legge Calderoli per l'attuazione dell'autonomia differenziata Regioni spacca il paese ed è un attacco all'esercizio dei diritti fondamentali a partire da quello all'istruzione.

La FLC CGIL afferma da anni che la scuola va tenuta fuori dall'autonomia: ricordiamo l'appello unitario promosso nel 2019 per contrastare le intese sottoscritte, anche sul tema dell'istruzione, con Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna.

Il segretario generale della FLC CGIL, Francesco Sinopoli dichiara: «Lanciamo un allarme a tutti i cittadini e le cittadine di questo Paese: regionalizzare l'amministrazione, gli organici, lo stipendio del personale della scuola, significa attaccare il ruolo unificante dei contratti nazionali di lavoro, ma, soprattutto, significa frammentare il diritto all'istruzione che deve essere garantito a tutte e tutti a prescindere dal luogo in cui sono nati. L'autonomia produrrà marcate differenze regionali sulla base delle diverse possibilità di spesa dei territori, differenze relative alla professionalità dei docenti, al loro contratto di lavoro, al loro salario, alla mobilità e al reclutamento ma, ancora più grave, differenze nell'offerta formativa per studentesse e studenti».

«Siamo di fronte a» prosegue il dirigente sindacale «a una colossale mistificazione dei reali problemi della scuola. Il governo sposta il dibattito sul dove migliorare la scuola perché in realtà non intende investire da nessuna parte! La realtà è che bisogna colmare le differenze che ci sono non solo tra Nord e Sud, ma anche tra centri e periferie e investire in tutto il Paese su tempo scuola, dotazione e stabilità di docenti e personale ATA, insomma qualificare un'offerta formativa completa per tutti per unire l'Italia e renderla competitiva».

«La FLC CGIL, aggiunge Sinopoli, ribadisce il proprio NO a qualsiasi ipotesi di regionalizzazione della scuola e dell'istruzione e assieme a sindacati della scuola, giuristi e costituzionalisti, propone una **raccolta di firme** per una proposta di legge di iniziativa popolare per la Modifica dell'articolo 116 comma 3 della Costituzione. Sono 50.000 le firme necessarie a portare la legge in Parlamento perché venga discussa».

«Siamo pronti alla mobilitazione - conclude il segretario generale della FLC - e utilizzeremo ogni strumento, dalle manifestazioni di piazza allo sciopero, per rimettere l'uguaglianza al centro dei processi sociali, abbandonando la strada dell'autonomia differenziata che è uno strumento di frammentazione

dei diritti e dell’ esercizio della cittadinanza.

[Unsubscribe](#)

Built with  AcyMailing